



ENIGNET - L'enigmistica classica in rete

Gli enigmisti, gente strana. Hanno quasi inventato l'interattività: prima dell'enigmistica, infatti, quando mai veniva chiesto di scrivere sulla copia del giornale, anziché leggerla? Hanno poi vissuto per un paio di secoli in circuiti ristrettissimi di riviste alla buona (parlo dell'enigmistica «accademica», non di quella con i cruciverba e ad alta tiratura), sostenute da pochi abbonamenti e tanto volontariato attivo. Quando arriva internet, invece che buttarsi sopra come ci si poteva anche aspettare hanno sostanzialmente lasciato perdere. Nel 2001 chiudevo un libro sull'enigmistica dicendo: il futuro dell'enigmistica è internet, ma non si è ancora mosso nulla. Sono passati dieci anni, e si è mosso qualcosa, ma molto poco. Non mi stupisco più di tanto.

L'enigmistica che chiamo «accademica» è quella che preferisce chiamare sé stessa «classica». Un suo indimenticato cultore era Giuseppe Panini, pseudonimo Il Paladino, fra i principali esponenti della famiglia celebre per la produzione di figurine. Appassionato soprattutto di rebus, autore trascurabile, solutore formidabile (in un periodo di degenza, risolveva i cruciverba della Settimana Enigmistica a vista, senza matita né penna, per farseli durare un poco di più), collezionava di tutto figurine, fisarmoniche e riviste di enigmistica (faccio solo tre esempi: in realtà collezionava collezioni). Con quest'ultima collezione, quella enigmistica, fondò la B.E.I., Biblioteca Enigmistica Italiana. Istituzione preziosa, perché le altre biblioteche non hanno mai tenuto le riviste enigmistiche. Il Paladino non c'è più da molti anni. La B.E.I. c'è ancora: viene tenuta in piedi da pochissimi altri enigmisti di Modena e dintorni. Gli stessi hanno fondato da anni il sito Enignet. È essenziale, senza fronzoli. Dà notizie su attività associative e concorsi; è un crocevia di link e indicazioni verso altri siti, riviste specializzate, libri, software utile all'enigmista; ma soprattutto contiene una piccola biblioteca di opuscoli o libri digitalizzati scaricabili gratuitamente, oltre al «Beone», che costa pochi euro, ed è un dvd-vaso di Pandora (con repertori di rebus, crittografie, combinazioni enigmistiche e un massiccio quantitativo di altro materiale utile e curioso).

Nella sua semplicità Enignet è di gran lunga la cosa migliore uscita dagli enigmisti accademici nell'ultimo decennio, soprattutto per il ponte che sa creare fra l'enigmistica intesa come club (che a volte pare una specie di «Mensa» dei poveri) e il mondo esterno. È ottimo per conservare e tramandare il passato. In quanto a fare qualcosa che assomigli a un futuro, ci vorrebbe un'enigmistica meno accademica. Ma l'ho già detto dieci anni fa, scusate la ripetizione.

Stefano Bartezzaghi, 5 novembre 2011
